

migliori

Tommasi: Iniziano a scarseggiare gli aggettivi per il "mille polmoni" giallorosso. Puntuale, grintoso, il primo a mettersi in moto e l'ultimo a staccare la spina. Un esempio da seguire sulla strada dello scudetto.

Montella: Nono gol in campionato per la punta napoletana, trentaseiesimo sigillo in maglia giallorossa. Sembrano dimenticate le polemiche con l'allenatore di qualche settimana fa... Ma soprattutto sembrano ritrovati fiuto del gol e voglia di lottare di un attaccante troppo spesso sottovalutato. E stavolta, quando viene fatto uscire per lasciare il posto a Delvecchio (visto applaudire senza riserve al gol dell'aeroplanino) nessun gesto di stizza. Ci vuole anche un certo clima per centrare gli obiettivi. E nella Roma sembra che si respira un'aria positiva.

Farina: Gara non semplice da arbitrare, soprattutto all'inizio. Il fischietto di Novi Ligure non si lascia influenzare mantenendo equilibrio e serenità in ogni sua decisione.

peggiori

Fiore: L'ombra del centrocampista ammirato ad inizio stagione. In evidente difficoltà a guidare una squadra che comunque fa poco o nulla per aiutarlo. Le sue provocazioni della vigilia («Mi sento già laziale, farò di tutto per fermare la Roma») sono rimaste un pio desiderio. Il suo momentaccio diventa anche un problema per il ct azzurro Trapattoni.

Gargo: Gli vanno via da tutte le parti. Per un po' fa finta di nulla. Poi decide di passare alle maniere forti e si becca una sacrosanta ammonizione. Sempre in ritardo.

Tifosi Roma: Non una bella idea quella di mettersi a lanciare bottigliette e monetine alla polizia impegnata a recuperare lo sfortunato e spericolato tifoso caduto nel fossato. Dimostrazione di scarsa intelligenza (dare addosso alle forze dell'ordine a prescindere) oltreché d'inciviltà.



L'esultanza di Damiano Tommasi autore del secondo gol giallorosso

Debernardi/Ap

A Udine perentorio ritorno al successo dei giallorossi. Montella "vola", Tommasi inesauribile Roma, scusate il ritardo La capolista c'è e si vede

Francesco Luti

UDINESE 1
ROMA 3

UDINESE: Turci 6, Gargo 5, Sottili 5.5, Bertotto 6, Genaux 5 (1' st Alberto 5.5), Helguera 5, Walem 5.5, Manfredini sv (24' pt Diaz 5), Fiore 5, Sosa 6, Muzzi 5 (24' st laquinta sv). Allenatore Spalletti 5.5.

ROMA: Antonioni 6.5, Mangone 5.5, Aldair 6.5, Zebina 6.5, Cafu 7, Tommasi 7.5, Emerson 6.5 (43' st Di Francesco sv), Candela 5.5, Nakata 6.5 (37' st Zanetti sv), Montella 7 (37' st Del Vecchio sv), Batistuta 5.5. (22 Lupatelli, 13 Bonanni, 23 Rinaldi, 21 Balbo). Allenatore Capello 7.

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 5.5.

RETI: nel pt 39' Montella, 46' Tommasi; nel st 22' Nakata, 33' Sosa.

UDINE Vent' minuti dall'inizio di Udinese-Roma. Solito (rischioso) rituale della sistemazione degli striscioni. Uno degli oltre tremila tifosi giallorossi saliti in Friuli ad accompagnare la Roma cade rovinosamente nel fossato che divide il campo dagli spalti. La situazione appare subito grave. Difficile oltretutto recuperare il ragazzo, rimasto incastrato. Si affannano infermieri e vigili del fuoco, in un clima di crescente tensione tra tifosi e forze dell'ordine. Vent' lunghi minuti per veder riemergere il tifoso e i suoi soccorritori, e tirare un sospiro di sollievo nel vederlo sofferente ma vigile. Poi il ricovero in ospedale e l'intervento chirurgico per rimuovere un'ematoma cranico ma con una prognosi rassicurante. Drammatico prologo di una partita strana, che mantiene la Roma lontana dal rischio di un imminente riaggancio, con una gara dal risultato limpido, ma non del tutto convincente sotto il profilo del gioco.

Finisce invece con i tifosi romani in festa, disposti a perdonare senza porsi troppi problemi, una squadra a tratti eccessivamente sicura di sé. Quasi presuntuosa. Come nei primi venti minuti, con gli uomini di Capello scesi in campo "molliti", poco incisivi davanti e un po' distratti in difesa, dove gli eccessi di confidenza

Operato il tifoso caduto nella fossa

È stato operato alla testa, all'ospedale di Udine, il ragazzo caduto nella fossa che delimita il campo di calcio dello stadio "Friuli" poco prima dell'inizio della partita Udinese-Roma. Lo hanno confermato i sanitari del nosocomio friulano che si sono riservati la prognosi. Il ragazzo - un giovane romano di 29 anni - è stato subito soccorso dai sanitari allo stadio e trasportato all'ospedale. È stato sottoposto ad una Tac e quindi operato. Secondo quanto si è appreso il ragazzo avrebbe battuto violentemente la testa sul cemento cadendo da un'altezza di circa due metri. L'intervento è stato deciso per ridurre un ematoma frontale. Il giovane non sarebbe in pericolo di vita, ma dopo l'intervento è stato ricoverato nel reparto di rianimazione. Al momento dell'incidente i tifosi romani hanno reso più complicato il lavoro delle forze dell'ordine lanciando contro di loro insulti e monetine, prima di capire che si era trattato di una semplice disgrazia e che gli agenti non avevano responsabilità per quanto era accaduto.

le con attenzione.

Tutto semplice dunque per la capolista dopo aver sbloccato il risultato al 38', (bravo nella circostanza Montella a farsi trovare al posto giusto), e aver messo al sicuro il risultato con una splendida conclusione volante di Tommasi, sette minuti più tardi. E così il secondo tempo scivolava via con l'Udinese alla disperata ricerca di un qualsiasi modo per riaccendere la partita e la Roma brava ad impedirglielo, senza peraltro grossi sforzi. Arrivava così anche la terza rete dei giallorossi, merito di un Nakata, oggi troppo avulso dal gioco, ma bravo a chiudere di precisione un contropiede innescato al 22' sulla fascia destra dall'inesauribile Tommasi (ancora una volta il migliore in campo). Poi, appena il tempo per registrare la rete della bandiera di Sosa, arrivava in un momento in cui la Roma aveva di fatto smesso (troppo presto) di giocare, e un penoso tentativo dello stesso argentino di farsi "regalare" da Farina (ottimo l'arbitraggio) un rigore con un tufo, molto goffo e poco sportivo. Per salvarsi serve altro

Capello: «Per noi ogni partita è una finale»

«Barcollo, ma non mollo» recitava uno degli striscioni esposti dai tifosi romanisti in curva sud, ma dopo la vittoria di Udine, Capello ha detto di non avere dubbi: «siamo in salute e stiamo bene», quindi i giallorossi non solo non mollano, ma neppure barcollano. «Da Udine però - ha subito detto l'allenatore giallorosso - non vogliamo mandare messaggi ad alcuno. Noi andiamo avanti per la nostra strada. Questa trasferta era una tappa importante, l'abbiamo superata. Quindi tutto bene». Secondo l'allenatore della Roma «se proseguiremo con questa mentalità vincente arriveremo fino alla fine. Nelle ultime due domeniche non abbiamo giocato male - ha spiegato - abbiamo solo avuto una crisi di risultati». Capello ha anche avuto parole di elogio per l'Udinese. «Non ha mai mollato - ha aggiunto - e anche sul 3-0 si è spinto in avanti. Per questo la nostra vittoria assume un'importanza ancora maggiore». Quanto alla sfida scudetto, Capello non ha voluto dire molto. «Il problema è che per noi tutte le partite sono come una finale. Dovremo sempre giocare così concentrati e motivati. Udine era una tappa importante, come lo saranno le prossime due sfide. È stata una vittoria importante, come lo saranno le altre che verranno». Opinione condivisa da Tommasi il quale ha ricordato che «è stata una vittoria importante, che ha fatto capire a tutti che non eravamo in crisi». Capitan Totti, che ha visto la partita dalla tribuna e che, quindi, non è stato "fischiato" dalla curva Nord, si è detto soddisfatto. «Tre punti importanti - ha detto il capitano romanista - che ci volevano per il morale. E anche per la classifica. Tutti hanno giocato una grande partita - ha aggiunto - anche quei compagni che magari giocano poco». Sul fronte opposto, Spalletti e Walem non hanno cercato scuse. «Rispetto a Milano qualche miglioramento si è visto - ha detto l'allenatore dell'Udinese - la squadra ha fatto più gioco e il risultato, alla fine, è stato troppo pesante». Spalletti ha giustificato le scelte - gli ingressi di Manfredini e Genaux - con la necessità di pensare a coprirsi le spalle, «mentre Muzzi ho dovuto inserirlo perché - ha aggiunto Spalletti - non posso tenerlo in panchina fino alla fine del campionato. La situazione è pesante - ha aggiunto Spalletti - ma con tranquillità dovremo farcela. Certo che ora il nostro unico obiettivo è la salvezza». E anche Walem si è sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda. «Non possiamo pensare ad altro - ha detto - perciò dobbiamo pensare diversamente e soprattutto mettere in campo tutta la grinta necessaria. Solo così ci si salva. Non conosco altri sistemi».

I calabresi dominano e continuano a sperare, mentre si dispera il Verona che fino a qualche settimana fa si sentiva tranquillo L'orgoglio della Reggina non è da serie B

VERONA Lampo d'orgoglio della Reggina che raccoglie tre punti di speranza e mette in grossi guai il Verona alla quarta sconfitta consecutiva e sonoramente contestata dai propri tifosi. Con una resa incondizionata imprevedibile alla vigilia la formazione di Perotti ha resuscitato la voglia di salvezza dei calabresi, ora a quattro punti dalla coppia Napoli-Vicenza prossimi avversari degli amaran-



Francesco Cozza, della Reggina, autore del secondo gol

VERONA 0
REGGINA 3

VERONA: Ferron 7, Oddo 5, Franceschetti 5 (46' pt Adailton, 4), Apolloni 4.5, Teodorani 5, Salvetti 4.5, Italiano 5, Mazzola 5.5 (9' st G. Colucci, 5.5), Melis 6, Mutu 5, Bonazzoli 4.5 (24' st Gilardino, 5). (22 Doardo, 6 Cvitanovic, 9 Lanzaro, 24 Cossato). Allenatore: Attilio Perotti, 5.

REGGINA: Taibi 6, Jiranek 6, Vargas 6.5, Stovini 6.5, Vicari 6, Brevi 6, Mamede 7, Morabito 6.5 (40' st Mezzano, sv), Cozza 6, Dionigi 6.5 (45' st Zanchetta, sv), Marazzina 6.5 (31' st Da Costa, sv). (22 Belardi, 4 Caneira, 9 Bogdani, 26 Veron). Allenatore: Franco Colomba, 7.

ARBITRO: Ayroldi di Molfetta, 6.5.

RETI: nel pt 20' Marazzina, 43' Cozza; nel st 48' Mamede.

Dall'altra parte una squadra con la forza della tranquillità, di chi sa che non ha nulla da perdere. Nel Verona rivoluzionata in difesa e a centrocampo dalle squalifiche (mancano Laursen, Leo Colucci, Gonnella e Camoranesi) Perotti è costretto a rimediare richiamando in campo italiano e Teodorani. I gialloblù recuperano inoltre Apolloni affiancato in difesa da Marco Franceschetti, quasi una novità quest'anno nelle

formazioni veronesi del primo minuto. Davanti Mutu è preferito inizialmente a Adailton. Nella Reggina Colomba è costretto ad osare e si presenta con due punti Dionigi e l'ex del Chievo Marazzina, con Brevi al

posto di Veron. Un confronto tra due sorelle povere che ha tuttavia dimostrato come nel calcio nulla sia di definito: si affrontavano infatti il Verona sempre vincente negli scontri salvezza in casa, e la Reggina

sempre in difficoltà in queste situazioni. Ma è solo la Reggina oggi a giocare con il cuore e con la testa. Spronata dalla consapevolezza di poter solo vincere, la squadra di Colomba scende in campo con determinazione opposta rispetto al Verona. La differenza l'ha fatta proprio la volontà degli amaraniti incredibilmente concentrati, anche quando finiscono in inferiorità numerica per l'espulsione di Cozza. Ma si è già sul 2-0 grazie alle reti di Marazzina al 20' e dello stesso Cozza, un minuto prima di venire espulso. Difficile per il Verona rovesciare la gara, anche perché negli spogliatoi Perotti non riesce a ridare fiducia ai suoi. Il tecnico è per la prima volta quest'anno al centro di forti contestazioni dei tifosi veronesi. È un momento particolarmente difficile per i gialloblù, dopo la brutta prestazione di sette giorni fa a Brescia. Si allontanano così da quella salvezza che sino ad un mese fa sembrava comoda per la formazione di Perotti, a quel tempo ricca di personalità.

Il calciatore coreano del Perugia salva in extremis i "grifoni" dall'ennesimo tonfo e incrina i sogni europei della squadra di Vavassori

Ahn nasconde la Champions League all'Atalanta

PERUGIA Ad una decina di secondi dalla fine della partita l'Atalanta era con il Parma in corsa per la Champions league e il Perugia stava incassando l'ennesima sconfitta del suo disastroso girone di ritorno. Nappi aveva fallito qualche istante prima una facile occasione per il 3-1, e la palla recuperata dai perugini era stata lanciata con disperazione al centro dell'area difesa da Pelizzoli. La palla, schizzata da un contrasto, è finita sui piedi del coreano Ahn, appostato al limite dell'area, che con precisione l'ha diretta all'angolo destro del portiere atalantino.

È finita così - 2-2 - la partita fra le due squadre rivelazione del campionato: una, l'Atalanta, fatta in casa, l'altra, il Perugia, messa insieme pescando in C, fra i dilettanti o ingaggiando stranieri sconosciuti, come Ahn, appunto. Due squadre, oggi, largamente incomplete per squalifiche ed infortuni, che non hanno fatto vedere il bel gioco che finora le ha poste all'attenzione degli osservatori. Gli umbri cercavano tre punti per uscire da una situazione che si era fatta pericolosa. L'Atalanta voleva riscattare la sconfitta con il Parma e continuare a vivere il suo sogno d'alta classifica. Ha controllato meglio la partita il centrocampista nerazzurro, guidato da Doni e Morfeo, che quello biancorosso, dove Liverani ha forse sentito il peso della sua convocazione in azzurro.

L'Atalanta, squadra compatta, è così andata in vantaggio dopo 25' con Ventola. Gli umbri hanno risposto subito e, dopo un salvataggio sulla linea di Previtali, hanno pareggiato con Tedesco. La squadra di Cosmi cerca di giocare, è generosa nei suoi attacchi, ma poche sono le occasioni che Carrera e compagni lasciano. Su una di queste, al 45', Saudati, da solo in area, si fa deviare il tiro. Nella ripresa Cosmi cambia proprio Saudati per Ahn. All'11' Vryzas entra in area e tira fuori. Un minuto dopo Lorenzi batte di testa a colpo sicuro ma Baiocco salva sulla linea. Poi Rosetti, che aveva cominciato ad ammonire un pò tutti, assegna al 24' il rigore a Doni per

un fallo di Rivalta. I perugini protestano, ma è 2-1. Cosmi fa un paio di cambi, ma le manovre offensive degli umbri non migliorano. Quando qualcuno riesce a liberarsi, come Vryzas di testa, al 42', trova un grande Pelizzoli sulla sua strada. Il Perugia si sbilancia in avanti, alla ricerca del gol del pareggio, e si espone a pericolosi contropiede. Vavassori fa entrare Nappi e Ganz. Proprio quest'ultimo, al primo dei 5' di recupero, si fa togliere il pallone da un difensore umbro al limite dell'area. Poi, al 49', Nappi, liberato da Ganz, potrebbe chiudere la partita, ma Tardioli - che sostituiva Mazzantini - mette in angolo. Poi, il lancio e il tiro della disperazione di Ahn.

PERUGIA 2
ATALANTA 2

PERUGIA: Tardioli 5.5, Sogliano 5.5 (27' st Guinazù sv), Rivalta 6, Di Loreto 6, Ze Maria 5.5 (29' st Petrachi sv), Tedesco 6.5, Liverani 6, Baiocco 6.5, Pieri 5.5, Vryzas 6, Saudati 5 (1' st Ahn 6.5). (12 Proietti, 3 Milanese, 7 Blasi, 28 Paris). All. Cosmi 5.5

ATALANTA: Pelizzoli 7, Previtali 6, Carrera 6.5, Lorenzi 6, C. Zenoni 6.5, Dundjerski 6, Doni 6.5, Espinal 6, Morfeo 6.5 (44' st Ganz sv), Pinardi 6, Ventola 6 (40' st Nappi sv). (12 Pinato, 23 Minelli, 31 Carnesalini, 4 Paganin, 34 Raimondi). All. Vavassori 6.5

ARBITRO: Rosetti di Torino 5.5

RETI: nel pt 25' Ventola, 33' Tedesco; nel st 25' Doni, 50' Ahn